

Gli inquirenti: la donna ha confessato, non è stata violentata da due slavi, l'«aggressore» è un conoscente

Fa aggredire il marito dall'amante E inventa «arancia meccanica» a Brescia

Clamorosa svolta nelle indagini a Capriolo. Non c'è stata alcuna irruzione di extracomunitari nella villetta. La moglie ha inventato tutto, dicendo di essere stata stuprata e fornendo agli investigatori identikit falsi.

Prato: la cena a luci rosse del presidente della Provincia

FIRENZE. Goliardi o pornomani incalliti? Un politico molto imbarazzato, una porno-ballerina assai procace e forse un po' troppo esplicita nelle sue «avances»: sono i due protagonisti di una cena organizzata a Prato da un gruppo di goliardi, famosi per i «lazzi e scherzi» che non molti considerano raffinatissimi. Una cena comunque dai sapori forse un po' troppo piccanti per il presidente della provincia di Prato, il popolare Daniele Mannocci, invitato alla festa per l'insediamento del nuovo gonfaloniere dell'«Ordine del Chiavaccio», un ordine goliardico che nel proprio statuto si definisce «eroticus censuosusque», erotico e cencioso. Ma forse non pensava, Mannocci, di trovarsi impelagato «scherzi e sberleffi» tanto espliciti, tanto da trovarsi a dover rifiutare le «avances» - politicamente non molto raccomandabili - della pornoballerina Giulia. Qualcuno addirittura parla di «festino a luce rossa», ma i goliardi minimizzano: «Ma quale luce rossa! È stato tutto un gioco», si schermisce Alessandro, portavoce dei goliardi. E spiega: «Tutto era cominciato qualche tempo fa con un furto fatto per scherzo del gonfalone della provincia fatto dai goliardi del Chiavaccio. Lo statuto dei goliardi prevede che l'oggetto rubato debba essere restituito dietro pagamento di un «riscontro»: noi abbiamo chiesto semplicemente una damigiana di vino e di una scatola di sigari toscani». A «simpatica» conclusione dello scherzo, Mannocci era stato invitato alla festa per l'insediamento del nuovo gonfaloniere, sabato sera a Prato. Ma l'ordinamento della goliardia prevede l'esibizione di una «vergine».

Roberto Brunelli

BRESCIA. No, non erano extracomunitari, non erano slavi, albanesi, e non c'è stato alcuno stupro e neppure rapine, violenze, torture stile «arancia meccanica». Non è successo praticamente niente: meglio, qualcosa è successo, ma il contrario di quello che si pensava. E la Lega, che ne aveva approfittato per chiedere la rimozione di prefetto e questore e preparare una caccia all'immigrato, ha fatto un'altra pessima figura.

Storia complicata, che si può riassumere così: una coppia di Capriolo, nel bresciano, denuncia ai carabinieri d'aver subito un'aggressione in casa. Lei: siamo stati rapinati, mi hanno stuprata, ci hanno picchiati. Lui, che è intervenuto per difenderla, conferma in linea generale il quadro. Ci sono però differenze sostanziali, nel racconto dei due; la donna sostiene che gli aggressori erano due e che parlavano con accento straniero. Albanesi, forse. Lui ha visto un solo aggressore e «aveva qualcosa di noto». Gli inquirenti lavorano sulle due ricostruzioni, insistono, approfondiscono, e alla fine scoprono che l'aggressore era l'amante della donna, e che la notte di terrore era una vera e propria invenzione.

Brutta storia, tragica, anche per-

ché in mezzo c'è un bambino di otto anni. Lei, M.A., 32 anni, si trova in stato di fermo. In stato di fermo, è anche M.F., il suo amante, 34 anni. Sui due, pesano varie e pesanti accuse: simulazione di rapina, falsa testimonianza, procurato allarme, tentato omicidio, che potrebbe essere denudato in lesioni. L'inchiesta è condotta dal pubblico ministero Paolo Guidi. La clamorosa svolta nelle indagini è stata illustrata in una conferenza stampa, in una stanza del comando dei carabinieri a Brescia, tenuta dal questore Gennaro Arena e dal comandante provinciale dell'Arma, il colonnello Antonio Gagliardo. Arena ha detto che le indagini sull'episodio di Capriolo erano partite sulla «pista extracomunitari» (con due identikit falsi forniti dalla donna), ma alcuni elementi avevano poi indotto a cambiare direzione. Il colonnello Gagliardo ha spiegato che la vicenda sarebbe nata da un accordo tra M.A. e il suo amante. All'oscuro di tutto, il marito, O.S., 42 anni.

Ed ecco la ricostruzione fornita dagli inquirenti. Nella notte di venerdì, i carabinieri di Chiari ricevono una telefonata che segnala un'aggressione, una rapina con violenza in una villetta di Capriolo. Marito e moglie sono stati sor-

presi nel sonno, aggrediti, lui ferito con un coltello, lei picchiata e stuprata. Per fortuna, il bambino ha continuato a dormire, non si è accorto di niente. La donna fornisce un identikit. I due vengono ricoverati. Le condizioni dell'uomo non sono buone, ha perso molto sangue nel tentativo di difendere la moglie. Cominciano le indagini: si cercano due extracomunitari. Carabinieri e polizia, comunque, non tralasciano altre piste. Ci sono particolari poco convincenti: il racconto della donna è preciso, dettagliato, quello del marito confuso. Interrogatori, approfondimenti e, nella notte tra sabato e domenica, la donna, messa alle strette, racconta tutto.

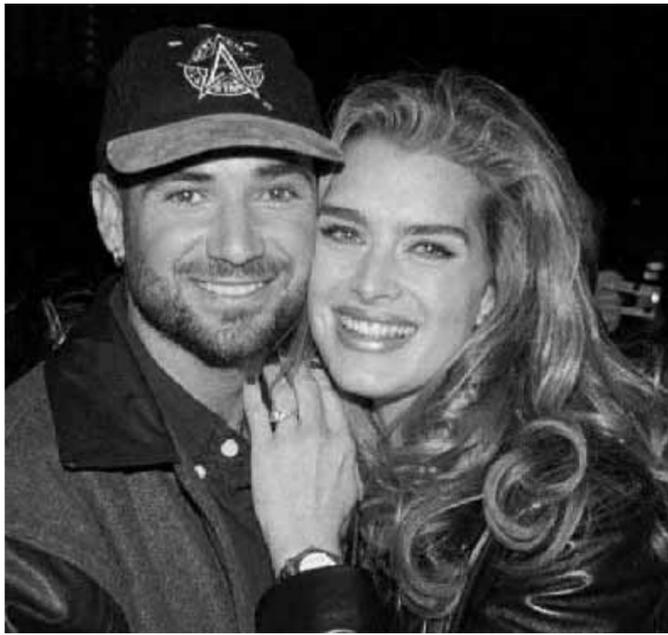
Si trovava nel salotto insieme all'amante, mentre il marito dormiva in camera da letto. Il marito, a un certo punto, si è svegliato e, nell'oscurità, è entrato in salotto dove è stato subito colpito con un bastone (un mattarello che M.F. aveva preso in cucina). Ne è scaturita una colluttazione nella quale O.S. è stato ferito in maniera superficiale dalla lama di un coltello, anche questo preso nella vicina cucina. Poi, M.F. è fuggito.

Secondo quanto hanno riferito gli investigatori, M.F. conosceva la donna da qualche anno. Il marito

tuttavia non sembra che avesse avuto alcun sospetto su questa relazione. Il colonnello Gagliardo ha precisato che il sospetto sulla versione della donna era nato a causa di alcuni elementi strani. Uno di questi elementi è costituito dai guanti di lattice rinvenuti sul posto. Carabinieri e polizia hanno infatti accertato che i guanti provenivano dalla cucina della villetta, del tipo in uso per lavare i piatti. Agli investigatori è parso strano che i banditi fossero giunti sul posto senza guanti, per poi prenderli in cucina. Stesso ragionamento per il mattarello e il coltello. Sulla base di tutti questi elementi, hanno insistito con la donna. M.A. ha detto e ripetuto che le cose erano andate proprio in quel modo, che gli aggressori erano due e si trattava di albanesi o slavi. Nel corso della notte, poi, il crollo e la confessione. Ha inventato tutto per proteggere il suo rapporto con M.F., per non rivelare l'esistenza di questa relazione? È stata, la sua, una scelta disperata dettata dall'improvvisa e inattesa apparizione del marito? Oppure l'aggressione era organizzata, c'era un accordo tra di lei e l'amante? L'inchiesta continua, ci sarà un processo. Il bambino è stato affidato provvisoriamente ai nonni materni.

Si sono sposati Brooke Shields e Andre Agassi

MONTEREY (CALIFORNIA). L'attrice Brooke Shields e il tennista Andre Agassi si sono sposati ieri con una cerimonia in una chiesetta di Monterey alla presenza di un centinaio tra parenti e amici. Shields, sulla scena fin dalla più tenera età, indossava un vestito bianco con un lungo strascico e portava i capelli tirati sul dietro. Si ignora l'abito scelto da Agassi celebre per aver indossato sui campi da tennis originali completi. Per entrambi si tratta del primo matrimonio ed è stato preceduto da due anni di fidanzamento. La cerimonia, secondo quanto hanno raccontato gli invitati, è stata officiata dal sacerdote cattolico Charles Gard, amico della famiglia Shields, in una chiesa situata su un campo di golf nel circolo più antico della California. A scortare la coppia tre damigelle con vestiti color oro scollati sulla schiena. Alla cerimonia è seguito un ricevimento nell'elegante complesso alberghiero di Carmen Valley dove la coppia aveva prenotato tutti i 12 cottage di lusso e il ristorante quattro stelle. Shields, 31 anni, divenne una star in giovanissima età grazie a film come «Pretty Baby».



Lennox McLendon/Ap

Cani sventrati da un gruppo di undicenni Laboratorio degli orrori in un asilo siciliano

PALERMO. Cani sventrati, presi a botte, accecati, utilizzati come bersagli di lanci di pietre e siringhe. Uccelli attirati col mangime e catturati col silicone e poi decapitati. I Frankstein degli esperimenti orribili sugli animali nelle stanze cadenti e abbandonate di un asilo nido nel quartiere Settecanali a Palermo sarebbero pochi ragazzini di dieci o tredici anni che ammazzano il tempo divertendosi con le cavie che trovano per strada.

Le sevizie sugli animali sono state denunciate alla polizia da Isa Muscarella, maestra elementare, che insegna nella scuola «Plesranti Mattarella» accanto all'edificio che avrebbe dovuto ospitare l'asilo e che ora è rifugio di tossicodipendenti e luogo per macabri esperimenti. Cosa accade nel laboratorio degli orrori? I ragazzini catturano i colombi, mozzano loro la testa e ne fanno ciomoli; catturano i cani, spaccano loro le zampe o le tagliano per vedere la reazione degli animali; prendono i cuccioli dei randagi e li usano come tiro a segno uti-

lizzando le siringhe che sono numerose lì vicino. La maestra, che è una sferzata animalista, dice: «Quando alcuni dei miei alunni me lo hanno raccontato non volevo crederci. Poi mi hanno portato un sacchetto con alcuni occhi di cane secchi e trasformati in biglie, ho visto sul pavimento dell'asilo abbandonato la scritta Lika tracciata col sangue, ho visto un cucciolo morto pieno di siringhe infilzate tanto che sembrava un riccio».

Tutto il repertorio degli orrori è stato messo nero su bianco dalla maestra che aveva già presentato altre denunce in commissariato. «Sono stati i miei alunni - dice - a raccontarmi questa catena di orrori ed è portarmene le prove».

La polizia dice di aver intensificato al vigilanza nella zona dell'asilo abbandonato. Le associazioni animaliste hanno chiesto l'intervento degli assistenti sociali mentre il comitato di quartiere invoca il recupero dello stabile.

R.F.

L'imprenditore ha vinto l'appalto per la superveloce Cantiere presidiato dall'esercito a Palermo I sicari del racket avevano colpito 3 volte

PALERMO. Il cantiere è diventato una base militare. È presidiato dai soldati dell'operazione «Vespri siciliani» dalla sera al mattino dopo e durante tutto il giorno nei festivi. I soldati hanno l'ordine di non far avvicinare nessuno. Vigono le regole della guardia in caserma con gli «altolà» ed il «fermi o sparò». Questi sono i provvedimenti ancor oggi necessari per poter lavorare tranquillamente in Sicilia. Il cantiere diventa postazione controllata dall'esercito e quello di Piero Jacuzzo, responsabile dell'Ipes, l'impresa che si è aggiudicata l'appalto per terminare la costruzione della superveloce Palermo-Sciacca, una delle opere iscritte nel capitolo delle incompiute-mangiasoldi siciliane. Ora che la politica è cambiata e che i lavori procedono il racket si è messo ancora una volta di mezzo al completamento della strada. La scorsa settimana il cantiere della Ipes, benché sorvegliato con continui passaggi di una pattuglia dei carabinieri, ha subito un ulteriore attentato, il terzo,

che non ha avuto esiti disastrosi solo perché la pioggia ha spento le fiamme che i sicari delle estorsioni avevano appiccato a tre pale meccaniche posteggiate all'interno del cantiere edile. Dopo l'ultimo attentato il prefetto Luigi Damiano ha capito che la tutela saltuaria dei carabinieri non bastava per proteggere la ditta ed ha deciso la dislocazione dei militari. Al prefetto si erano rivolti il presidente della Provincia regionale Pietro Puccio e l'assessore ai Lavori pubblici Salvatore Alamia che avevano raccolto le istanze dei titolari dell'impresa. Dice Puccio: «Aprile Palermo-Sciacca nei tempi previsti per noi è diventata una questione di principio. La mafia non può fermare chi lavora. Assicurare la normale ultimazione della superveloce è una vittoria dello Stato sulle cosche che su questa strada hanno speculato per anni».

Contenuto è anche Piero Jacuzzo che ha denunciato gli attentati: «È incredibile che per poter portare a

termine il proprio lavoro si debba arrivare a questo, alla protezione dei soldati con i mitra in pugno. Ma purtroppo è così e noi non potevamo continuare a subire. Adesso però siamo più sicuri gli operai lavoreranno con maggior tranquillità, scacceremo la paura e cercheremo di terminare i lavori nei tempi stabiliti». Alla gioia di questo imprenditore fa eco lo scoramonto di Pina Maisano, la vedova di Libero Grassi assassinato nel '91 per aver denunciato i mafiosi palermitani del pizzo. L'ex senatrice dei Verdi ha lanciato quello che lei stessa definisce «l'ultimo appello alle istituzioni» per salvare l'azienda che fu di suo marito. «La Sigma - dice - è in liquidazione da cinque anni e rischia di essere dichiarata fallita. L'impresa che ne ha raccolto l'eredità è stata distrutta dalla cattiva gestione della Gepi che avrebbe dovuto supportare i miei figli nel proseguimento dell'attività».

Ruggero Farkas

Firenze, dopo le cariche 8 persone arrestate

Scontri al concerto rock del centro sociale I ragazzi accusano: «I Cc ci hanno pestato»

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. È bastata una scintilla a far esplodere la polveriera: prima una breve scaramuccia, poi la battaglia vera e propria nel cuore della notte a Scandicci alla periferia della città, fra giovani e ragazze che fuggivano terrorizzati. Per due interminabili ore giovani del centro sociale autogestito «La Baracca» e carabinieri si sono affrontati la notte scorsa a colpi di sassi e bottiglie e cariche. Otto giovani tra cui tre ragazze sono stati arrestati per oltraggio, resistenza e violenza, mentre quattro carabinieri e un ragazzo sono rimasti feriti e sono stati medicati al pronto soccorso dell'Ospedale di Torre Galli. È stato questo l'epilogo di quella che doveva essere una festa condita dai decibel forse un po' troppo alti del concerto rock del gruppo «DDD-I frammenti e cattiva inclinazione».

Alla serata erano presenti una cinquantina di giovani che sostengono di essere stati pestati immotivatamente dai carabinieri. Un giovane, secondo la testimonianza della madre, sarebbe stato addirittura ammattato ad un palo e colpito con una testata da un militare che gli ha provocato la frattura del setto nasale. A detta dei carabinieri, invece, sono stati i giovani ad insultarli e ad aggredirli con il lancio di bottiglie e sassi. Versioni diametralmente opposte su cui dovrà far luce il magistrato. Tutto è cominciato intorno alle 3 quando al centralino dei carabinieri sono arrivate diverse telefonate di cittadini che protestavano per il rumore assordante che proveniva dal centro sociale di via Raffaello Sanzio dove era in corso un concerto del gruppo «DDD».

Sul posto è stata inviata una pattuglia del Nucleo radiomobile ed i carabinieri hanno invitato i giovani ad abbassare i toni della musica. Alcuni giovani, secondo il racconto dei militari, hanno cominciato ad insultare i componenti della pattuglia che hanno chiesto loro le generalità. I giovani si sarebbero rifiutati ma avrebbero accettato di abbassare il volume della musica. I militari avrebbero invece insistito per ottenere i nominativi di quattro ragazzi che li avevano insultati. Mentre i giovani, molti dei quali non appartenenti al centro sociale ma erano presenti al concerto come semplici spettatori, stavano rientrando, i militari a sorpresa li hanno caricati. Molti sono riusciti a entrare e barricarsi all'interno del centro «La Baracca», altri invece - proprio quelli che stavano parlando - sono stati bloccati dai militari e secondo le testimonianze dei ragazzi, duramente malmenati.

Matteo Bartoli, uno dei giovani

che avevano trattato con i carabinieri, sarebbe stato afferrato e ammanettato ad un palo e poi colpito con una testata. A quel punto c'è stata la reazione dei giovani che armati di oggetti vari sono usciti nuovamente dal centro ingaggiando una vera e propria battaglia con il lancio di sassi e bottiglie. I carabinieri, sempre secondo il racconto di alcuni giovani, avrebbero esplosi un colpo di pistola in aria. Gli scontri sono andati avanti per due ore e solo verso le cinque del mattino la situazione è tornata alla calma.

Per tre ragazze e cinque giovani, tre dei quali risultano pregiudicati per reati contro il patrimonio, è scattato l'arresto. I ragazzi però respingono le accuse. Simonetta Bartoli, la madre di Matteo, ha raggiunto il figlio all'ospedale dove veniva medicato per la frattura del naso che gli ha ribadito di non avere commesso alcun reato e di essere stato invece immotivatamente malmenato. Sempre secondo il racconto della donna, alcuni ragazzi rimasti asserragliati nel centro sociale durante gli scontri l'avevano scomodati al telefono terrorizzati e sconvolti dalla violenza dei militari. Simonetta Bartoli chiede che sugli incidenti della scorsa notte venga fatta luce fino in fondo.

Giorgio Sgherri

Bari: è giallo sulla morte di una neonata

BARI. È giallo sulla morte di una neonata di Bari, avvenuta venerdì scorso mentre la piccola dormiva con i genitori. I medici che hanno eseguito l'autopsia hanno escluso l'ipotesi di un rigurgito e non è stata accertata la causa vera del decesso, cosa che richiederà ulteriori esami, tra i quali quelli istologici. La piccola era stata ricoverata per quattro giorni dal 27 febbraio scorso nell'ospedale Di Venere di Bari a causa di un trauma ai bronchi. Qualche tempo fa un'altra figlia della coppia era morta, pare, in circostanze analoghe. Il magistrato allora decise di archiviare l'inchiesta che ora è stata riaperta.

ANDAF

Associazione Nazionale Direttori Amministrativi e Finanziari
SEZIONE CENTRO-SUD

Programma dell'incontro ANDAF
Roma, martedì 22 aprile
presso il CNEL - Sala Biblioteca - Via D. Lubin, 2

RESPONSABILIZZAZIONE ED ETICA

EVOLUZIONE DELLA FIGURA E DELLA FUNZIONE
DEL DIRETTORE AMMINISTRATIVO E FINANZIARIO

• Presidente: **Vincenzo La Mattina**, Presidente ANDAF Sezione Centro Sud, Vice Direttore Generale Telecom Italia

Ore 17,00: *Introduzione* a cura del Presidente

Ore 17,20: *Etica degli affari come nuova disciplina*

• Relatore: **Prof. Francesco Colombi**, Ordinario di Finanza Aziendale presso l'Università «La Sapienza» di Roma

Ore 17,50: *Il Codice etico dei revisori degli enti locali*

• Relatore: **Armando Sarti**, Presidente ANCREL e Presidente Commissione Autonomie Locali e Regioni - CNEL

Ore 18,10: *L'Etica negli affari*

• Relatore: **Luciano Barca**, Presidente Associazione Etica ed Economia

Ore 18,40: *Dibattito*